



NELLA BERGAMASCA
LAVORO PIÙ STABILE
MENO SOMMINISTRATI

FERRAJOLI A PAGINA 9

Lavoro più stabile In calo del 2% i «somministrati»

L'Osservatorio. La domanda alle Agenzie si è ridotta
In aumento la ricerca di profili qualificati per l'industria
Piantoni (Confindustria): si punta alla fidelizzazione

LUCIA FERRAJOLI

Si assottiglia la domanda di lavoratori in somministrazione nella Bergamasca: -17% nel quarto trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo 2022, -20% rispetto al trimestre precedente.

La fotografia scattata dall'Osservatorio **Confindustria Bergamo-Agenzie** per il Lavoro inquadra un trend generale, per quanto il dato di ottobre-dicembre possa risentire della riduzione delle richieste che normalmente si registra in alcuni settori dopo l'impennata estiva.

Anche il 2023 nel suo complesso evidenzia un arretramento del 2% delle richieste di lavoratori in somministrazione ricevute dalle Agenzie rispetto all'anno prima, seppur con dinamiche diverse in base ai profili professionali: cala la ricerca di lavoratori non qualificati (-14%), addetti al commercio (-9%) e tecnici (-3%), aumenta quella di impiegati esecutivi (14%), operai specializzati (+10%) e conduttori di impianti (+2%).

«I dati dell'Osservatorio sul lavoro in somministrazione -

spiega Paolo Piantoni, direttore generale di Confindustria Bergamo - vanno inquadrati e analizzati alla luce del generale andamento economico e dell'occupazione nella nostra provincia. Parte del calo delle richieste può essere legata al parziale rallentamento del settore industriale, che sta provocando una certa compressione nella componente più "volatile", quella dei profili meno qualificati, storicamente una fetta rilevante dei contratti in somministrazione».

Un altro dato non trascurabile è che nel 2023 la Bergamasca ha registrato un aumento degli occupati e un ulteriore calo del tasso di disoccupazione, sceso al 2,9% (un record, se si pensa che la media lombarda è del 4% e quella nazionale del 7,7%).

«Questo conferma complessivamente il buono stato di salute del mercato del lavoro orobico - sottolinea Piantoni -. In questo contesto, la flessione del segmento della somministrazione va con ogni probabilità anche legata alla ricerca di una

maggiore stabilizzazione dell'organico da parte delle imprese. In particolare, la difficoltà di reperimento delle figure professionali più specialistiche sta spingendo le aziende ad adottare politiche più attrattive, fra cui le assunzioni dirette, per fidelizzare da subito i propri dipendenti». Quindi, secondo Piantoni, si fatica a trovare personale «anche perché sono aumentati gli inserimenti a tempo determinato o indeterminato con contratti che favoriscono la retention».

La stessa serie storica dell'Osservatorio Confindustria dimostra la frenata del lavoro in somministrazione in provincia di Bergamo rispetto alla continua crescita registrata a partire dall'ultimo quadrimestre del 2020, in particolare per addetti al commercio, personale non qualificato e tecnici (questi ultimi soprattutto da metà 2023), mentre sono abbastanza stabili conduttori di impianti e operai specializzati.

Anche nel quarto trimestre dello scorso anno le imprese hanno cercato in somministrazione soprattutto conduttori di

impianti (39% del totale), personale non qualificato (24,1%) e operai specializzati (13,4%). In testa alla "top 20" dei profili più richiesti figurano operatori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali (13,7%), per quanto in calo rispetto allo stesso periodo del 2022, seguiti dagli addetti allo spostamento e alla consegna merci (13,2%) e dagli addetti alle macchine confezionatrici (5,6%). Al quarto posto si piazzano i non qualificati delle imprese industriali (5,1%), i non qualificati nei servizi di pulizia (4,7%), ex aequo con i conduttori di macchinari per la lavorazione della gomma. Più arretrata la posizione di addetti all'assemblaggio dei prodotti industriali (3,9%), montatori e manutentori (2,8%), addetti alla logistica (2,6%) e addetti alle macchine alimentari (2,5%).

«Sta di fatto - conclude Piantoni - che le imprese dovranno sempre più fare i conti con un mercato del lavoro carente di figure professionali a causa degli effetti, ormai sempre più tangibili, dovuti alla denatalità e quindi alla riduzione di personale disponibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

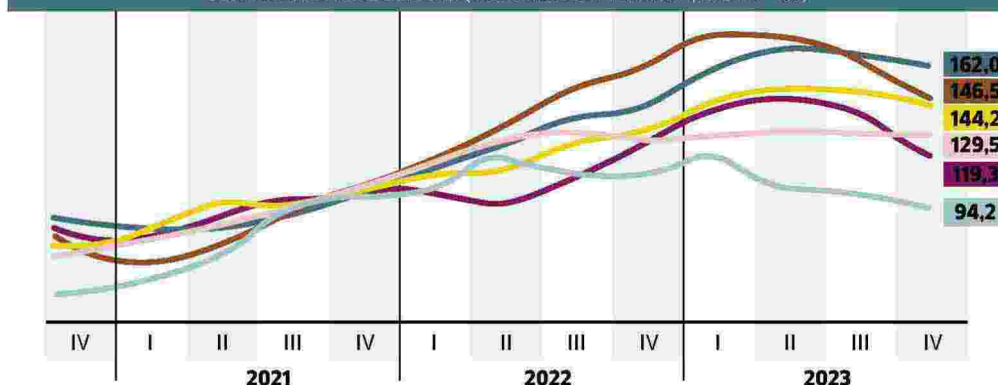
Il lavoro somministrato in Bergamasca

I 20 profili più ricercati

Operatori robot industriali	13,7	
Addetti consegna merci	13,2	
Addetti macchine confezionatrici	5,6	
Non qualificati in imprese industriali	5,1	
Non qualificati nei servizi di pulizia	4,7	
Conduttori macchinari lavorazione gomma	4,7	
Addetti assemblaggio prodotti industriali	3,9	
Montatori, manutentori	2,8	
Addetti logistica	2,6	
Addetti macchinari alimentari	2,5	
Addetti macchine industria chimica	2,3	
Fonditori, saldatori	2,1	
Installatori attrezzature elettroniche	2,0	
Addetti macchine per lavorazioni metalliche	1,9	
Commessi vendita dettaglio	1,8	
Impiegati contabili	1,7	
Addetti macchine industria tessile	1,6	
Impiegati segreteria	1,4	
Tecnici in campo ingegneristico	1,4	
Specializzati nei servizi di pulizia	1,4	



Serie storica annualizzata (media mobile a 4 trimestri, 2021 IV=100)



Fonte: TORESANI DANIELE

Lo scenario

Sul personale fortissima competizione fra aziende

I dati annuali dell'Osservatorio **Confindustria Bergamo-Agenzie** per il Lavoro mettono in luce tre temi chiave che stanno condizionando l'andamento del mercato del lavoro in somministrazione e non solo. Da un lato c'è una fortissima competizione fra le aziende per reperire le figure professionali specialistiche, cosa che le ha portate a preferire l'inserimento diretto in azienda anziché attraverso contratti in somministrazione. C'è poi il rallentamento dell'economia, che fa calare la ricerca di profili meno qualifi-

cati (come per gli addetti alla consegna merci e per i non qualificati nella manifattura, che hanno registrato un calo del -12% e del -20%). Infine, «l'incertezza dello scenario economico - si legge nel report dell'Osservatorio - ha portato ad aumentare in senso relativo le richieste di quei settori, quali il tessile-abbigliamento, con prospettive di più difficile identificazione, che non consentono alle aziende di utilizzare, in fase di assunzione, forme di contratto più stabili». L.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Piantoni